

L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

di Paola Bastianoni*, Alessandro Taurino**

I minori stranieri non accompagnati rappresentano una popolazione giovanile a forte rischio psicosociale e psicopatologico che solo di recente sembra emergere da uno scenario sommerso caratterizzato dal non riconoscimento e dalla difficile identificazione. I dati nazionali e i contributi scientifici espressamente rivolti all'analisi e alla comprensione delle peculiarità e dei bisogni di questi giovani fortemente traumatizzati da esperienze al limite sono ancora quasi esclusivamente limitati a descrizioni sociologiche (Melossi, Giovannetti, 2003; Giovannetti, 2008; 2009; Mantovani, 2008).

Nella realtà italiana i giovani stranieri non accompagnati vengono accolti in comunità di prima accoglienza e in comunità residenziali che rappresentano il luogo dove l'accoglienza può realizzarsi nella prima assistenza sanitaria, nell'avviamento delle necessarie procedure legali e nell'accudimento di base, oppure le comunità possono diventare un'occasione di ascolto e di sostegno psicologico che può consentire ai giovani accolti un primo ma indispensabile aiuto alla riorganizzazione della propria identità, dei propri vissuti e della propria storia come risultato di una sostegno/vicinanza/supporto al complesso e doloroso processo di confronto/rivisitazione con le proprie esperienze traumatiche, tra le quali vanno segnalate non solo quelle vissute nel paese d'origine e durante il lungo viaggio di arrivo in Italia ma anche quelle connesse all'accoglienza ricevuta nel nostro paese.

In questo senso, l'intervento di comunità può essere considerato un essenziale fattore riparatorio/protettivo rispetto al rischio psicopatologico derivante dalla non rielaborazione dei traumi vissuti da parte dei minori non accompagnati e può svolgere quella funzione terapeutica (Bastianoni, Emiliani, 1993; Bastianoni, Taurino, 2008) mirata alla riduzione del malessere psicologico e psicosociale dei soggetti accolti e alla discontinuità dei rischi evolutivi incorsi.

Sulla base di queste considerazioni, obiettivo di questo lavoro è avviare un percorso di comprensione, analisi e interpretazione dei processi traumatici in cui incorrono i minori stranieri non accompagnati per organizzare e monitorare

* Università degli Studi di Ferrara.

** Università degli Studi di Bari.

interventi socio-educativi e socio-assistenziali che sappiano riparare, o quantomeno contenere, i danni evolutivi e contrastare la continuità del rischio psicopatologico e psicosociale.

I quattro contributi presenti in questo nucleo rappresentano un primo interessante tentativo di alcuni ricercatori di diverse appartenenze disciplinari (psicologia sociale, evolutiva, dinamica e clinica) fortemente interessati al diritto di accoglienza “psicologica” dei minori stranieri non accompagnati di interconnettere orientamenti/metodologie/costrutti teorici per colmare un “vuoto” di riflessione che non ha più ragione di esistere.

Nello specifico il contributo di Fratini, Bastianoni, Zullo e Taurino, basato sull’analisi di resoconti narrativi in risposta ad interviste semi-strutturate effettuate a venti minori stranieri non accompagnati (MSNA) di sesso maschile residenti in Italia e provenienti da differenti paesi, indaga i bisogni e i vissuti relazionali di questi giovani attraverso il racconto degli eventi di vita inerenti il passato nella terra d’origine, l’esperienza del viaggio, e quella del presente nel paese ospitante e nel centro residenziale dove sono attualmente accolti. Le interviste sono state sottoposte ad analisi del contenuto utilizzando una versione *ad hoc* del metodo del CCRT (*Core Conflictual Relationship Theme*) di Luborsky. I risultati delineano il profilo di un gruppo di soggetti che esprime bisogni per certi versi diversi rispetto alla normale popolazione adolescenziale, e nel quale predomina un certo grado di vissuti persecutori. È significativo tuttavia che i soggetti facciano riferimento a una scelta e a uno scopo, quelli di approdare al paese ospitante e alla comunità per minori, come a un obiettivo ottenuto con successo, che sembra dare un contributo importante al senso di consistenza della propria identità.

In continuità metodologica, il contributo di Monacelli e Fruggeri si focalizza su una ricerca condotta con diciannove MSNA che sono stati intervistati secondo la prospettiva metodologica dell’Analisi interpretativa fenomenologica allo scopo di delineare la genesi biografica del loro progetto migratorio con particolare attenzione alla tipologia di co-costruzione/condivisione del progetto migratorio assieme alle loro famiglie d’origine. La qualità di tale relazione emerge come associata al modo in cui essi fronteggiano oggi i progetti del loro futuro.

Il contributo di Saglietti sposta il focus dalle narrazioni dei minori stranieri a quelle degli adulti professionisti che operano nel campo dell’accoglienza – responsabili di comunità di servizi di prima e di seconda accoglienza – con particolare attenzione alla costruzione discorsiva dello stesso termine “minore straniero non accompagnato”. L’impianto teorico e metodologico di impostazione discorsiva permette di analizzare in profondità le interpretazioni e le teorie implicite d’azione degli operatori sulle caratteristiche dei minori e del lavoro con essi, rintracciando il nesso tra tali rappresentazioni e le pratiche di gestione organizzativa e di vita quotidiana delle comunità. I risultati mostrano che la rappresentazione dei MSNA è ben distinta rispetto a quella dei “minori fuori dalla famiglia”, contribuendo a ridefinire il mandato organizzativo delle comunità, soprattutto quelle

di seconda accoglienza, le pratiche quotidiane di gestione degli operatori, i rapporti di rete e il contratto di inserimento con il minore stesso.

Infine, il contributo dello psichiatra francese Ferradji si focalizza sulla descrizione dell'intervento clinico ad orientamento transculturale finalizzato alla riduzione del rischio psicosociale rivolto ai minori stranieri non accompagnati nel territorio francese.

Riferimenti bibliografici

- Bastianoni P., Taurino A. (2008), La relazione educativa in comunità per minori: dalle disfunzionalità familiari alla terapeuticità degli interventi. In O. Codispoti, P. Bastianoni, A. Taurino A. (a cura di), *Dinamiche relazionali ed interventi clinici. Teorie, metodi e contesti*. Carocci, Roma, pp. 213-38.
- Emiliani F., Bastianoni P. (1993), *Una normale solitudine*. La Nuova Italia Scientifica (poi Carocci), Roma.
- Giovannetti M. (2008), *Minori stranieri non accompagnati. Secondo Rapporto ANCI*. ANCI, Roma.
- Giovannetti M. (2009), *L'accoglienza incompiuta*, il Mulino, Bologna.
- Luborsky L., Crits-Christoph P. (1992), *Capire il transfert*. Raffaello Cortina, Milano.
- Mantovani G. (a cura di) (2008), *Intercultura e mediazione*. Carocci, Roma.
- Melossi D., Giovannetti M. (2003), *I nuovi sciucsià*. Donzelli, Roma.